Anno VI — Martedì 10 Ottobre 1871 — N. 241

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 9 OTTOBRE

Per un telegramma odierno da Parigi si comincia a conoscere l'esito delle elezioni pei Consigli generali. A Lione il Comitato centrale riuscì a fare eleggere sei de' suoi candidati sopra otto; a Marsiglia riuscirono cinque radicali; a Tolone furono eletti due repubblicani; all'Hâvre cinque conservatori e due monarchici; a Nantes tre democratici; a Clermont venne eletto il Duca d'Aumale. Se non da siffatte primizie elettorali non è dato arguire il carattere ed il colore politico di codeste elezioni, mentre, com'è noto, i partiti s'agitavano ed ogni mezzo adoperavano per assicurarsi il trionfo, e più agli ultimi momenti. Vero è però che al Ministero di Versailles i Prefetti, quasi concordi, davano assicurazione che nelle elezioni c'era molta probabilità di vittoria pei liberali moderati, pei repubblicani della tinta del signor Thiers. Il che anche avvenendo, non risulterà meno rappresentata in esse elezioni quell'oscitanza dei partiti che dà alla presente situazione la caratteristica della provvisorietà.

Da un altro telegramma apprendiamo la morte improvvisa del signor Lambrecht ministro dell'interno (cosicchè, anche prima dello spirare del provvisorio, il signor Thiers viene a perdere uno de' più alacri collaboratori), e l'arrivo a Berlino del sig Pouyer-Quertier, il quale, secondo un telegramma inviato al *Times*, fu accolto con segni di stima in alcune città tedesche, e specialmente a Colonia. Lo scopo della sua missione è molto arduo e delicato; trattasi di vincere l'ostinatezza d'un uomo di tempra assai dura, qual'è il Bismarck. Già è noto che, invece del pagamento in contanti del quarto mezzo miliardo che, secondo la pace di Francoforte, la Francia avrebbe dovuto fare alla Germania al momento dello sgombro dei sei dipartimenti, la convenzione avrebbe stabilito che essa ricevesse delle tratte, accettate dalle principali banche d'Europa, non solo per quella somma, ma anche pei 150 milioni, ammontare dell'interesse di un anno sui restanti tre miliardi d'indennizzo, che sono pagabili il 1 maggio 1874. Ora avviene che quelle banche dichiarano non voler accettare le cambiali, se non viene loro data l'assicurazione che esse non vengano negoziate, ma restino nel portafogli del tesoro tedesco, e d'altra parte il governo di Berlino rifiuta di assumere alcun obbligo a tale proposito. È facile comprendere quale immensa importanza abbia tale questione pei sottoscrittori delle cambiali. Ciascuno sa che le banche hanno per massima di non concedere ad alcuna casa commerciale, per quanto solida, un credito superiore a certa somma prestabilita; e non v'ha dubbio che se tante cambiali di importo gigantesco venissero poste in giro, i portafogli di tutti gli stabilimenti di credito europei ne sarebbero ben presto ripieni per somme superiori al credito da essi accordato agli accettanti di tali tratte. E questi non potrebbero quindi più trovare le somme necessarie pei loro affari giornalieri. Dunque l'appianamento di questa difficoltà sarebbe lo scopo principale del viaggio del signor Pouyer-Quertier.

Ancora non sappiamo quale sarà l'esito definitivo probabile della crisi ministeriale in Ispagna. Secondo gli ultimi telegrammi si tenevano colà riunioni dei capi di partito, e nel complesso sembra che i nuovi Ministri vogliono procedere sulle orme dei loro antecessori. Ed è perciò che lo stesso signor Zorilla consiglia la calma, e spera che se si avrà lotta, questa sarà in un campo consentito dalla legge. Nel paese, dopo alcune dimostrazioni pacifiche al primo anniversario del mutamento, è subentrata la quiete, e i governatori di alcune provincie ritirano le date dimissioni e tutti sperano nel Re e lo lodano per il suo assennato e leale contegno in codesta congiuntura. Delle quali lodi si fa èco anche la stampa estera, ed in particolare il *Times* che conchiude un suo articolo con queste parole: « Il re Amedeo sa come si regna non solo, ma anche come si governa; egli si è mostrato tanto abile quanto desideroso di esercitare la sua sovrana autorità. Il re Amedeo deve quindi, col suo coraggio e colla sua fermezza estirpare la piaga della burocrazia che corrompe e avvelena il sangue generoso della Spagna. Egli può esser tutto o nulla; egli può prendere gran parte agli affari del suo Stato come capo del potere esecutivo, ovvero concedere e incoraggiare, a guisa della regina Isabella, che i suoi marescialli intrighino o lottino per contendersi il potere. Il re Amedeo è però altra stoffa della regina Isabella. Egli sa e può governare. Approfitti di questo momento per riformare radicalmente l'amministrazione del suo regno. »

Da Londra sappiamo che fu tenuto un nuovo *meeting* a sostegno delle pretensioni degli operaj che vorrebbero ridurre a nove le ore di lavoro obbligatorio; per il che è facile arguire che dopo tante dimostrazioni una nuova organizzazione del lavoro sarà per sorgere favorevole alle classi operaje ed insieme tale da trovare un appoggio nella legge e nei costumi. Se non che, mentre su codeste dimostrazioni sembra prossima una soluzione, non sappiamo a che si verrà in Irlanda, le cui tendenze separatistiche si fanno ognor più manifeste. Un telegramma infatti ci fa cenno d'una dimostrazione avvenuta sabbato, a cui presero parte dieci mille persone, in favore della istituzione d'un Governo locale e d'un Parlamento a Dublino. Che se in siffatta dimostrazione l'entusiasmo degli Irlandesi ebbe legittimo sfogo e tuttavia l'ordine si mantenne perfettissimo, non perciò è meno vero che, l'esempio di quanto oggi accade in Austria tra czechi e tedeschi ed ungheresi, impressionò gli animi in Irlanda, e anche colà si vogliono far valere antichi diritti di razza ed interessi materiali e morali contro la secolare tirannia degli abitanti della maggior isola dell'arcipelago britannico.

La difesa dello Stato

Si legge nell'*Italia militare*:

Essendo stata pubblicata la relazione a corredo del piano generale d'Italia per essere distribuita a tutti i deputati e senatori del regno, crediamo far cosa grata ai lettori coll'offrirne loro un resoconto sommario.

In essa troviamo anzitutto ricordato l'ufficio che le fortezze in genere devono compiere nelle operazioni della guerra, per dimostrare l'assoluta loro necessità a sostenere una valida, efficace e durevole difesa del territorio. E cioè:

1. Situare in luogo sicuro contro le imprese nemiche i magazzeni d'armi di munizioni e di materiali da guerra, onde non correre il rischio di perdere i più indispensabili elementi per sostenere la difesa del paese;

2. Offrire all'intero esercito dei punti d'appoggio e di sicurezza per arrestare il nemico superiore in numero, obbligandolo ad accerchiare e bloccare il difensore, coprire dall'invasione, durante questo tempo di sosta, una gran parte del territorio dello Stato, dar tempo di raccogliere le risorse del paese e farle concorrere alla difesa;

3. Mettere al sicuro gli ammalati ed i feriti, raccogliere nel loro seno gli sbandati ed i corpi dispersi dopo qualche grave disastro, rannodarli, riorganizzarli, rianimarli, renderli capaci di concorrere col presidio alla difesa della piazza e di formare corpi capaci di rientrare in campagna;

4. Infine l'ufficio importantissimo di contenere il nemico ed arrestarne l'invasione, procurando così al difensore un tempo prezioso per mobilizzare tutte le sue forze e concentrarle nel sito più opportuno per combattere, nel mentre l'aggressore si troverà costretto a perdere tempo per imprendere un attacco formale con mezzi competenti.

Nello svolgere le ragioni che comprovano l'importanza delle fortezze in generale, la prefazione accenna alla necessità specialmente per l'Italia di ricorrere al sistema delle fortezze, in quanto che sia generalmente ammesso che per qualche tempo il nostro Stato possa trovarsi nella difficile posizione di sostenere una lotta in cui la rapidità della mobilizzazione e del concentramento delle forze si trovino da parte dell'avversario.

Nella parte prima, che tratta del piano generale di difesa dell'Italia, si considera lo Stato italiano nelle sue relazioni colle potenze limitrofe e nella sua particolare fisica costituzione, e lo si distingue in due parti: la continentale, cioè, che trovasi esposta alle invasioni più poderose, e la peninsolare, esposta ad attacchi poco temibili per via di mare, entrambe però da collegarsi con opere di fortificazioni in modo, che se l'aggressione dello Stato si spiegasse soltanto sull'una o sull'altra parte, le difese di ciascuna possano in un successivo periodo concorrere alla difesa generale; e se l'aggressione fosse simultanea, sia sempre possibile regolare i mezzi di resistenza in proporzione all'importanza degli attacchi.

Con questi principii, appoggiati allo studio del terreno, la Commissione ha concretato il suo lavoro in uno specchio di cui svolge i particolari col seguente ordine:

1. Difesa delle frontiere continentali;
2. » » marittime;
3. » interna dell'Italia continentale;
4. » dell'Italia peninsulare;
5. » dell'isola di Sicilia;
6. » » di Sardegna;
7. » » d'Elba.

Per le frontiere contientali venne riconosciuta la convenienza di sbarrare le strade rotabili con un forte di carattere permanente, senza curarsi dei minori passaggi accessibili alla sola fanteria, da contrastarsi mediante la difesa attiva, e ritraendo il massimo utile dalle fortificazioni esistenti, onde sfuggire così al pericolo d'essere sorpresi nei nostri preparativi di guerra.

Circa la difesa delle frontiere marittime, stante la grande estensione delle nostre coste e la scarsità dei nostri mezzi di resistenza, e sul riflesso che le operazioni di un'aggressione da mare esigono che siano precedute dall'occupazione di un porto atto allo sbarco, la Commissione ha ritenuto che la detta difesa si troverebbe assicurata quando fossero fortificati indistintamente da mare tutt'i porti e le rade, e fortificando soltanto da terra quei porti che racchiudono gli arsenali marittimi (come per es. la Spezia) o che possono concorrere alla difesa continentale.

In quanto alla difesa dell'Italia continentale, la Commissione è d'avviso di creare nei punti strategici delle piazze d'appoggio all'esercito, sulle quali gli venga dato trovare un sussidio efficace alle sue operazioni.

Epperò, incominciando dalla frontiera verso la Francia, la Commissione ammise come posizioni militari importantissime da fortificare o da sistemare:

1. Genova, che chiude la strada del littorale.

2. Alessandria, quale nodo di molte ed importanti comunicazioni ordinarie e ferroviarie.

3. Piacenza, a cavallo del Po, che offre un perno di manovra per la difesa simultanea delle due rive.

4. Pavia, Pizzighettone e Cremona, quali teste di ponte sul Po e suoi affluenti principali, molto utili per operazioni eventuali.

5. Lo stretto di Stradella, che assicura la ritirata da Alessandria a Piacenza.

E verso la frontiera austriaca:

1. Verona, Peschiera, Mantova e Legnago, che formano un ottimo perno di manovra per la difesa del Veneto.

2 Borgoforte, per accrescere l'importanza di questo quadrilatero.

3. Qualche difesa sulla linea della Livenza con

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

X.

Da Torino a Bardonecchia 17 settembre. — Non vi aspettate, che io vi ripeta le descrizioni già lette in tutti i giornali. Voi avete, occorrendo anche, tra gli altri, due buoni libri che vi accompagnano al traforo, quello del sig. Enea Bignami, intitolato: *Moncenisio e Fréjus* e quello del sig. Covino *da Torino a Chambèry*. Vi parlerò piuttosto *de omnibus rebus et quibusdam aliis*, secondo al solito, con di più quel beato ritornello che proviene dalla compagnia, ch'io *mi sono preso*, o se volete meglio che *mi ha preso*.

Se il sig. Enea è quello ch'io conobbi molti anni addietro a Trieste ed è quel capo ameno di allora, vi divertirete di certo a leggere il suo libro Io ve ne parlerò poi. Intanto vi dico, che la cosa più opportuna in Italia adesso sarebbe per lo appunto *la letteratura delle ferrovie*.

Non intendo con questo nè le solite biblioteche di racconti, che sarebbero da leggersi a casa nelle serate dell'inverno meglio che in ferrovia, nè i libri nei quali c'è piuttosto la descrizione tecnica dei nuovi lavori che altro. Io vorrei qualcosa scritto piacevolmente al modo del Bignami, ma informativo di tutto quello che cade nel raggio della ferrovia stessa.

Noi facciamo le guide piuttosto per i forastieri, che per noi, e parliamo piuttosto dei quadri sparsi nelle gallerie e nelle chiese delle grandi città, che dei fatti sia naturali, sia storici, sia economici e statistici che troviamo sulla nostra via. A me piacerebbe che la *letteratura delle strade ferrate* avesse tanti volumi quanti sono i tronchi regionali delle singole strade ferrate, e che in ogni volume si accoppiasse la parte descrittiva ed indicativa di ciò che si vede, o si può vedere lungo la via, o che si vorrebbe anche dal viaggiatore affrettato conoscere, con qualche nota storica, con raccontini, con leggende, con biografiette, con saggi dei dialetti locali, con notizie statistiche e naturali e civili, con descrizioni dell'agricoltura e dell'industria locale, costumi ecc. Tutto ciò dovrebbe essere fatto senza uniformità e senza troppa simmetria di disegno, ma in modo vario, allettevole, da invogliare il lettore, intrattenerlo gradevolmente, e pascere utilmente la sua curiosità.

Libri siffatti non dovrebbero essere l'opera commissionata dei soliti editori, che li fanno fare a stampo: ma venire dall'ispirazione spontanea di autori diversi di carattere, d'indole, d'ingegno, di gusti, affinchè ne uscisse una vera letteratura, non già una semplice raccolta di guide. Già s'intende poi che gli editori di guide e della Biblioteca delle ferrovie italiane ne farebbero loro pro, e scegliendo il buono ed il meglio gioverebbero anche gli autori, i quali nelle seconde, nelle terze edizioni, verrebbero perfezionando il proprio lavoro.

Sarebbe questo un modo di istruire dilettando, e che farebbe conoscere un poco l'Italia anche ai più sonnecchiosi nostri viaggiatori. È un fatto, che delle cose nostre appariscono più istrutti sovente gli stranieri che non gl'Italiani. Eppure, se c'è cosa cui c'importi conoscere è *casa nostra*. Non si farà mai completa la *unificazione italiana*, fino a tanto che la patria nostra non sia pienamente nota, in tutte le sue parti ed in tutti i suoi aspetti, ad ogni persona anche mediocremente colta, fino a tanto che le notizie di fatto riguardanti l'Italia non diventino popolari e comuni, in modo che l'apprenderle non debba più considerarsi nè una fatica, nè uno studio. A ciò gioverebbe appunto *la letteratura delle ferrovie*, ma ci sarebbe un altro vantaggio, quello di diminuire il bilancio passivo dello Stato.

Non inarcate le ciglia, ch'io facilmente ve lo dimostro.

Tutti sanno che lo Stato, non avendo costruito sempre ferrovie di rendita sicura e che si facciano le spese, come sarebbe quella della Pontebba, ma altre di molte di scarsa rendita, e ciò per motivi politici, militari, commerciali d'interesse generale, e non avendo potuto fare da sè, guarentisce un forte reddito alle Compagnie costruttrici, in guisa che ogni anno deve rimetterci una sessantina di milioni. Ciò è dovuto in parte al poco uso degl'Italiani di viaggiare nella patria loro, rimanendo le abitudini vecchie di quando i pessimi Governi cercavano di tenerli divisi, ed ai pochi affari che si fanno tra le diverse regioni dell'Italia. Retta com'è da una sola legge, l'Italia deve ora unificarsi anche economicamente e commercialmente, dividendosi le produzioni e le industrie secondo le maggiori opportunità dei luoghi. Ma questo non si può ottenere senza le cognizioni di fatto divulgate tra alcuni almeno dei venticinque milioni d'Italiani a cui la penisola e le isole fanno le spese.

Ora, cred'io che la *letteratura delle ferrovie* non soltanto darebbe a molti la cognizione, ora non posseduta, di molte cose italiane, ma anche la voglia di viaggiare per conoscere di veduta le cose di cui ha letto. Ci sarebbero non soltanto i dilettanti, ma anche gli uomini d'affari, che andrebbero un poco di più per questa patria nostra; e ciò non potrebbe da ultimo a meno d'influire sui redditi delle strade medesime.

Io sono di ciò tanto persuaso, che non crederei male spesi i danari dati ad alcuni scrittori brillanti e riflessivi ad un tempo, i quali avessero l'incarico di viaggiare continuamente l'Italia, di scrivere delle lettere nei giornali durante tutta l'annata, e di pubblicare in capo d'ogni anno un volume per questa Biblioteca delle ferrovie.

Alcuni credono un gran favore quello fatto ai Deputati e Senatori dei biglietti gratuiti; ma il Governo, se non desse con questa mano dovrebbe dare alle Compagnie coll'altra, giacchè tutte sono ancora nel caso di venire da lui sovvenzionate. Io mi dolgo piuttosto che i Deputati facciano troppo poco uso del loro libretto; poichè credo che ogni Deputato dovrebbe mettersi in condizione di conoscere tutta l'Italia, anche per fare buone leggi e dare giusti ed utili provvedimenti. Non vi pare, p. e. che se i ministri e Deputati del Regno avessero fatto il viaggio in ferrovia fino ad Udine, e fossero venuti ad informarsi sul luogo degl'interessi nostri, di questa benedetta ferrovia della Pontebba e d'altro, non sarebbero ansiosi di farla finita con questo ridicolo nostro varco alpino? E non ne sarebbe forse avvantaggiato anche il Ledra?

Io so per esempio che il ministro Sella, quando viaggiò la Sicilia e la Sardegna per conto della Camera dei Deputati, col talento che ha seppe tosto proporre molte utili cose per quelle due isole; ed anche nel poco tempo che fu in Friuli s'era molto occupato di ciò che più interessa a' miei due compagni di viaggio: ma poscia, occupato d'altri affari e lungi da noi, se n'è alquanto dimenticato, ed ha dimenticato perfino che gli altri che hanno un credito verso il Governo e verso di lui per le promesse fatte, non si dimenticherebbero. Gli amici poi... oh! gli amici sono come le donne a cui si fecero molte promesse, ma che poi si trovano abbandonate. Essi diventano prima importuni, e poscia vendicativi. Anche l'amicizia, come l'amore, sente profondamente le ferite che le si fanno, le delusioni patite.

Fate conto, o lettori, che le idee qui espresse sieno state il fondo della conversazione nostra al principiare della nostra gita da Torino a Bardonecchia; ma sappiate poi anche che a rinforzo di questi argomenti, tanto il Ledra quanto la Pontebba ce ne misero degli altri, i quali conchiudevano presso a poco così: — Se non si possono obbligare i Deputati e ministri a visitare il nostro Friuli, nè i possidenti friulani a qualche mese di domicilio

opere in terra per sostenere nel Veneto un' aggressione sulla frontiera aperta dell' Isonzo.

4. Boara e Lagoscuro per assicurare la grande linea di comunicazione tra l' Isonzo ed il Po a Ferrara.

Per la frontiera svizzera, in vista dalla garantita neutrelità di questo Stato, ritenne non essere mestieri studiare una difesa speciale, tanto più che le difese proposte per le altre due frontiere potrebbero eventualmente soddisfare allo scopo.

Infine riconosce in Bologna una piazza di somma importanza, sulla quale si può fare sempre assegnamento sulle risorse d' uomini, munizioni, viveri di cui dispone la parte peninsulare in modo da poter riprendere l' offensiva e riconquistare la perduta valle del Po.

Relativamente alla difesa dell' Italia peninsulare, considerata la sua particolare costituzione fisica, e l' incontestabile minore entità delle aggressioni a cui essa può andar soggetta, una volta che sianvi fortificati i porti e le rade, la Commissione esprime il convincimento che basti preparare sopra ognuno dei due versanti degli Appennini una linea di operazione e chiudere i varchi con forti di sbarramento a doppio effetto e creando una nuova piazza a Lucera, costituita da sole opere in terra, sistemando Capua in modo da agevolare la difesa di Napoli, difendendo la capitale del Regno con una grande piazza di guerra capace della più durevole resistenza, ed infine collegando Roma a Bologna colla linea mediana costituita dalle piazze di Radicofani, Chiusi, Magione e Perugia.

Circa la difesa delle isole di Sicilia, di Sardegna e d' Elba, la Commissione ha ravvisato necessario di costituire una testa di ponte nello stretto di Messina per portare le truppe dal continente all'isola e viceversa di conservare e difendere dal mare i porti di Siracusa e d' Augusta, nonchè l' ancoraggio di Milazzo, di conservare alla flotta un approdo conveniente nel golfo degli Aranci in Sardegna quale più prossimo e meglio situato rispetto alle nostre coste di terraferma, e di fortificare potentemente da mare le due stazioni marittime di Portoferraio e di Porto Longone, assicurandole da colpi di mano anche verso terra.

In seguito raccomanda un altro elemento al giorno d' oggi di massima importanza per agevolare la difesa, e cioè la costruzione di parecchie linee ferroviarie in prolungamento e di collegamento alle attuali, nonchè l' apparecchio dei mezzi necessarii per l' imbarco e sbarco delle truppe, de' cavalli e materiali nelle stazioni, e l' aggiunta di un secondo binario in queste nelle linee principali dei movimenti militari: e prende in serio la questione del collocamento più opportuno a darsi agli stabilimenti di fabbricazione del materiale da guerra, e dei depositi di quello già confezionato; in fine dimostra la necessità per l' Italia d' una flotta numerosa e potente in modo che corrisponda al grande sviluppo delle nostre coste ed all' azione che dovrà esercitare in una guerra.

La spesa occorrente per l' attuazione del piano generale di difesa, succintamente esposto, ascende a L. 306,800,000. Però nella parte II riflettente il piano ridotto di difesa dell' Italia, in adempimento del quesito fattogli dal ministero della guerra nell' aprile prossimo scorso, la Commissione penetrata delle ragioni di tempo e di finanza e mossa da considerazioni anche puramente militari, ritiene possibile diminuire la spesa restringendo il sistema allo stretto indispensabile, che valga parimenti ad assicurare una efficace, se non più durevole, resistenza contro qualunque attacco esterno.

E fra il sopprimere taluni dei punti proposti, conservando soltanto i più importanti, e il conservarli tutti limitandone in essi le opere fortificatorie, oppure il sopprimerne alcuni e limitare in altri le dette opere, la Commissione si è appigliato al partito di adottare quest' ultimo temperamento.

Per quanto riguarda la soppressione assoluta dei punti fortificati, stabilì di eliminare sulle frontiere continentali quelli che chiudono gli accessi verso la Svizzera, di lasciare senza difesa sulle frontiere marittime quei porti che si trovano più lontani dagli obbiettivi principali, e di sopprimere nell' interno del territorio quelle piazze che per la loro posizione saranno destinate ad entrare in azione in un periodo più remoto.

E per quanto concerne la limitazione delle opere, fissò per norma generale la costruzione di quelle di sbarramento, di chiudere le strade carrozzabili o di sostituire isolati invece di solide fortezze; nelle difese alla costa di fare assegnamento sulle spese occasionali e nei perni di manovra di limitare l'ampliazione ai fronti più probabili d' attacco, conservando inoltre in talune piazze le opere di terra esistenti.

Colle quali restrizioni la spesa del piano ridotto venne limitata alla somma di 142 milioni, alla quale, aggiungendo quella di L. 35,812,142 occorrente per le provviste dell'armamento, e quella di L. 5,500,000 per la sistemazione degli stabilimenti di fabbricazione, si ha in complesso una spesa di 183,312,142, colla quale la Commissione ritiene che si possa costituire una difesa abbastanza efficace contro qualunque pericolo di aggressione esterna, mantenendo ferme però tutte le proposte relative all' indispensabilità che la difesa sia sussidiata dal miglior sistema di strade ordinarie e ferrate per poter operare ovunque colla massima rapidità i concentramenti di truppe; come pure quelle che si riferiscono alla marina militare, alla quale trovasi affidata la missione di concorrere alla difesa dell' immensa estensione delle coste di terraferma e di sostenere esclusivamente quelle dell' isola di Sardegna.

Infine la Commissione fa osservare che il piano ridotto dovrebbe essere mandato ad effetto nel più breve tempo possibile, perchè, attuandolo solo in parte od in troppo lungo lasso di tempo, potrebbero essere compromesse le sorti dello Stato in una qualsiasi complicazione degli affari d' Europa, nei quali l' Italia si trovasse impegnata.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma, 8 ottobre, alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri sera verso le ore dieci un centinaio di persone del basso popolo percorse tumultuando la via del Corso. Molte batterie da cucina servivano come musica che accompagnava grida diverse, alle quali si mescolavano gli evviva a Vittorio Emanuele e al plebiscito. Furono attaccati alcuni stemmi reali alle botteghe dei più noti papalini.

Pochi carabinieri intervenuti intimarono lo scioglimento: ne nacque una baruffa e quindi una fuga generale.

Un brigadiere dei carabinieri è rimasto ferito nel collo.

Nessuno arresto è stato fatto.

— Fra il Governo francese e il Vaticano sono nate gravi difficoltà relativamente alla nomina dei vescovi, mentre il papa, per non dispiacere ai legittimisti, non vuole in un certo modo riconoscere la repubblica, e ne fece sopprimere il nome nei brevi di nomina.

Il conte d' Harcourt tornerà con nuove istruzioni del sig. Thiers prima del primo Concistoro.

(*Gazz. d' Italia*)

— Il *Journal de Rome* scrive:

Persona ordinariamente bene informata ci apprende che il cardinale Antonelli è alla vigilia di realizzare il progetto che gli si attribuisce da qualche tempo, di fare un viaggio a traverso le corti d' Europa per perorare nel modo il più energico la causa del poter temporale del Papa.

Firenze. Ci è noto avere il Ministero della guerra ordinato che siano prossimamente sottoposti ad esperimento di idoneità per l' avanzamento al grado di maggiore nelle truppe mobili i capitani anziani dell' arma di fanteria.

L' esperimento avrà luogo in due distinti periodi di 8 a 10 giorni, in Napoli ed in Verona, per cura di apposite commissioni d' ufficiali superiori presiedute dal comandante generale di corpo d' esercito alle sedi ora indicate.

Ciascuno dei capitani che devono subire l' esperimento, ha già ricevuto il programma delle materie sulle quali si avvolge la prova. (*It. Mil.*)

ESTERO

Francia. Togliamo dai gornali francesi:

Si comincia a conoscere l' operato della Commissione di revisione dei gradi conferiti durante l' ultima guerra. Il generale di divisione Billot che prima de la guerra era colonnello, scende a generale di brigata. Del Belmare è successo lo stesso. È quegli che occupò il Bourgete vi si lasciò prendere in trappola il 31 ottobre. Il capitano di fregata Jaurès, divenuto generale, torna quello che era prima. Il generale di artiglieria Boissonnet scende a generale di brigata, e il generale Thoumas ridiventa colonnello. Più severamente fu trattato il Barral, che comandava l' artiglieria a Strasburgo, e che dopo aver firmato un' obbligazione di non combatter più contro la Germania, mancò di parola e riprese servizio col grado di generale di divisione conferitogli da Gambetta. La sua nomina a questo grado fu annullata dalla Commissione, ed egli venne ripassato nella riserva come generale di brigata.

— Il *Times* ha per telegrafo da Parigi:

Il Governo francese ha pregato e il Governo tedesco ha accettato con premura il ristabilimento delle relazioni diplomatiche e consolari fra i due paesi, quali esistevano prima della guerra.

— A proposito della conclusione del trattato doganale, sappiamo che il sig. Pouyer-Quartier deve essere partito alla volta di Berlino onde abboccarsi direttamente con Bismark, le cui tendenze e ripugnanze sono più che mai incomprensibili a Versailles. Dicesi che il conte Armin abbia consigliato questo passo, giacchè non potendo esso, nè volendo assumersi responsabilità alcuna, è obbligato di trasmettere per corriere a Berlino ogni frase del nostro governo prima di potervi rispondere, e siccome il signor Bismark sembra ostentare una tal quale noncuranza, succede che talvolta passa una settimana prima che a Parigi si conoscano le intenzioni del cancelliere tedesco.

Il viaggio del sig. Pouyer-Quertier a Berlino sarebbe parso più che opportuno, primieramente perchè permetterà al governo di attestare alla Commissione permanente la continuazione dei negoziati e per ottenere dalla stessa di aggiornare qualsiasi decisione sull' argomento.

— Lettere particolari da Londra annunziano la fondazione colà di un giornale francese, che porterà il titolo: *L'Indépendance anglaise*, ed i cui redattori sono quasi tutti francesi.

Ma ciò che havvi di strano in questo, si è che i quattro seguenti giornali di Parigi, *La Liberté*, *L'Ordre*, *La Presse*, *L'Avenir Liberal*, devono fare un'associazione fra di loro e d'accordo col nuovo giornale d'Inghilterra seguire tutti una stessa politica, la quale, naturalmente, sarà in senso bonapartista. Nulla havvi a dire circa *L'Ordre* e *L'Avenir liberal*, entrambi già sostenuti coi fondi dell'ex-imperatore; reca per contro non lieve sorpresa il vedere *La Liberté* aderire ad una simile combinazione.

— Togliamo dal *Journal de Paris*:

Vittor Ugo andò nella prigione, autorizzato a veder Rochefort senza testimoni. L' abboccamento fu molto amichevole. Rochefort sembrò vivamente soddisfatto, quando Vittor Ugo gli annunciò che non sarebbe trasportato fuori dalla Francia, che potrebbe d' or innanzi vedere i suoi figli, e che potrebbe infine scrivere e lavorare liberamente.

Vittor Ugo rimase circa una mezz' ora col prigioniero.

Rochefort pensa di scrivere una *Storia di Napoleone III*, commessagli da un editore.

— I giornali di Lione riferiscono che il partito repubblicano di quella città si è scisso in due parti. La divergenza è stata prodotta, a quanto pare, dal mandato imperativo imposto per principio agli elettori amministrativi del *comitato centrale*. In opposizione a questo comitato si è costituita l' *Unione repubblicana del Rodano*, la quale ha pubblicato il suo manifesto; in questo essa respinge il mandato imperativo come incompatibile coll' indipendenza e colla dignità dei candidati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Resoconto delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine nella seduta del 3 ottobre corrente:

1.o Sospeso la trattazione del riordinamento delle Scuole per riprenderla nel corso della prossima sessione ordinaria d'autunno, onde i Consiglieri possano avere il tempo necessario per estendere i loro studi sopra il progetto che venne loro presentato e perchè coll'esame dei conti dell'Amministrazione Comunale che saranno sottoposti alle loro deliberazioni in quella sessione, possano meglio conoscere l'importanza dell'aggravio che sarebbe per derivarne al bilancio Comunale, ove si adottasse il progetto medesimo.

2.o Vennero approvate le proposte Municipali intorno la tassa di famiglia, per cui le famiglie dimoranti nel Comune sono divise in sei classi tassabili così:

Classe	I	L.	30.
»	II	»	20.
»	III	»	12.
»	IV	»	6.
»	V	»	3.
»	VI	»	esente.

Il reddito presecutivo di tale tassazione è calcolato in L. 15 mila.

3.o Venne autorizzata la spesa per la rinnovazione del coperto del r. Istituto Tecnico.

4.o Venne modificato il regolamento per la

---

coatto nei paesi dell'irrigazione, dove sieno condannati a leggere ogni giorno le notizie che le proprie campagne sono bruciate, che la gente morrà di fame, se non si provvede la polenta per l'inverno, sia almeno il Governo in facoltà di far viaggiare tutti gli autunni gli allievi delle Università e degl'Istituti tecnici, assieme ai professori ed ingegneri che li istruiscono, e con essi anche alcuni giornalisti, affinchè imparino ad intrattenere i loro lettori di cose utili. Così in pochi anni si formerebbe in Italia una legione di giovani istrutti, i quali saprebbero adoperarsi a darle quello di cui manca, cioè la cognizione di sè medesima e conseguentemente la possibilità di appropriarsi in ogni sua parte le migliori e più utili cose.

Voi mi direte, che qui si parla di tutt'altro che del viaggio, ma non vi faccio il torto di credere che non vi siate fino da principio accorti, che il viaggio è proprio un pretesto. Se di certe cose vi parlavo io solo, vi annojavo; ma facendo parlare la terra e l'acqua ed i sassi, forse una dozzina di voialtri andrà fino alla fine e così avrò avuto il piacere della vostra compagnia.

Pure qualcosa avrà fruttato anche il viaggio, se assieme a' miei compagni ho servito di martello a molte incudini ed abbiamo fatto risuonare di colpi la valle della Dora, affinchè l' eco ne venga fino a quella del Fella.

Se non siete tanto pitocchi da chiedere e ricevere la carità, credo che sarete stati al caso di farla, od almeno di dover udire quelli che ve la chiedono. Avete voi osservato mai che i pitocchi vanno a chiedere la carità appunto quando la gente pranza? Sapete perchè? Il *loro* calcolo è giusto. Essi dicono: O l' uomo ha buon cuore, e quando mangia lui e si sazia non vuole che altri patisca la fame; od è un egoista a cui non importa punto del prossimo, e gli secca di essere disturbato nel suo chilo e cerca di allontanare l' importuno per non averne guasta la digestione.

Noi abbiamo questa volta voluto viaggiare come pitocchi superbi, i quali chieggono quello che viene loro di diritto e lo chiedono altamente. Perciò siamo intervenuti ai pranzi ed abbiamo pranzato con piena soddisfazione della nostra coscienza. Se altri ci ha dato da mangiare il suo *Traforo* noi abbiamo dato loro da tranguglare la *Pontebba*. Con questa differenza che noi il *Traforo* lo abbiamo digerito; ed essi non digeriranno la *Pontebba*, se non ci bevono molto, ma del buono, sopra. Altrimenti dovranno purgarsi, se no faranno una malattia, e Dio sa con quale esito!

Noi siamo stati questa volta della lettera B. cioè di quelli che restavano alla porta del Traforo, mentre il *Numero uno*, più fortunato di noi, era della lettera A. Così la compagnia fu divisa dalla fortuna invidiosa. Però è una fortuna, in simili occasioni, anche quella di trovarsi in compagnia nuova. La Pontebba fu beata quando io le presentai un suo amico non ancora da lei veduto, cioè l' avvocato dott. Giorgio Baseggio, il quale nella *Biblioteca della Pontebba* (a questi ferri ormai ci siamo) figura con un buon fascicolo. Il dott Baseggio, giovane valente, che si è fatto anche un buon pubblicista, ci strinse cordialmente la mano, ma non potè a meno di dirmi in un orecchio: Oh! questa tua signora Pontebba è diventata ben vecchia!

— Vecchia sì, gli diss' io, ma vigorosa come tutti i suoi figli. Lo sai tu, che i Pontebbani nel 1848 fecero per bene le fucilate con quelli di là del confine, e che poi misero la memoria del fatto erigendo, alla barba degli austriaci, una colonna sulla piazza colla data dell' avvenimento e non vollero cancellare se non dopo il 1866 il segno delle palle austriache venute dalla riva tedesca del Fella?

—Lo so, lo so, egli rispose; come so che tutta questa brava gente del *Canale del ferro* lavorerebbe molto più volontieri nella strada ferrata, che non andare a cercarsi un pezzo di pane nell' Ungheria, nella Transilvania, nella Gallizia, nella Germania. E quanti sono gli emigranti friulani?

— Quest' anno hanno raggiunto una cifra favolosa, poichè ci sono paesi interi donde emigrano tutti i maschi.

— Ma l'anno venturo, essendo mancato il raccolto il granturco per il secco, saranno molti più; soggiunse il Ledra.

— Quello che è peggio, dissi, si è che tutta questa gente, trovandosi in tali strettezze e delusa affatto nelle sue speranze, partendo dice espressioni tutt' altro che lusinghiere per il Governo italiano, e loda piuttosto chi gli dà pane. Se noi parliamo al Governo dicendogli, che oltre ai motivi economici per accelerare la costruzione di questa strada ci sono anche dei motivi politici, sappiamo quello che diciamo; e se altri l' ignora è colpa di chi aveva dovere di saperlo è di farlo avvertire. Queste popolazioni, vessate terribilmente durante l'armistizio del 1866, si rimetterebbero nella scomposta economia solo che avessero tre o quattro anni da lavorare vicino a casa. Questi lavori sarebbero poi una educazione vera e risveglierebbero lo spirito intraprendente in tutte queste parti.

— Tanto più, se contemporaneamente si facesse il canale Ledra-Tagliamento che renderebbe bella e florida la campagna friulana come queste praterie e questi campi, che vediamo dovunque nella pianura e nelle valli di questo Pedemonte; disse il Ledra.

—Di certo: e con queste due imprese, l' una di carattere interamente nazionale come la disse il Sella, l' altra di carattere provinciale e consorziale, si rintonerebbe tutta quella estremità del Regno impoverita, e si acquisterebbe il vigore per tutte le altre cose da farsi nel Friuli, per le irrigazioni, per le bonifiche, per le industrie.

— Che cosa significa questo *Canale del ferro*? disse uno degli astanti, all' aspetto un ingegnere di miniere; forsechè ci sono colà delle miniere di ferro?

—Non ci sono miniere, sebbene qualche segno non ne manchi e nella valle del Fella e nelle altre che immettono nel Tagliamento, disse la Pontebba; ma per questa strada si è sempre fatto il commercio del ferro, e del piombo, che scendeva dalla Carinzia e dalla Stiria in Italia. Ora la parola *Canali* è quanto dire *Valli*; così il canale del ferro, o del Fella, è quanto dire il canale della Dora. Anche adesso il ferro discende di qui in parte, ma in parte va invece per Lubiana a Trieste. Continua poi a scendere di questa via molto legname. Certo anche noi potremmo mandare giù le nostre macine da molino, il nostro gesso, la nostra calce idraulica, i nostri combustibili fossili, che si trovano in più luoghi nei pressi della strada, o poco lontano.

— Ma come mai, soggiunse l' ignoto, si trascura questa strada dal Governo? Come non alzate la voce?

— Caro signore, noi l' abbiamo alzata più volte; ma che giova? Non c' è stato ingegnere, economista, commerciante, pubblicista, amministratore, uomo di buon senso qualunque, il quale passato di là non abbia fatto le stesse meraviglie, che una strada cotanto facile, utile e breve non sia stata ancora costruita. Il Menabrea si era già mostrato disposto ad accordare un sussidio di quattordici milioni richiesti dalla compagnia detta rudolfiana, che la promosse per aprire la via al mare ed all' Italia dei prodotti dell' industria della Carinzia della Stiria, dell' Austria e della Boemia; ma la Compagnia della Südbahn, che comanda a Vienna, ed un poco anche a Firenze, impedì tutto questo e mandò a male le trattative. Poi si presentarono altre Compagnie ed altre occasioni, ed altri patti più favorevoli; ma dalla parte del Governo le promesse furono *molte*, i fatti nessuno.

— Ma ci saranno delle difficoltà?

— Oibò. Il Governo ha già in mano il progetto bello e fatto, e può convincersi che difficoltà non ce ne sono.

— Ohè, parleremo dopo di tutto questo, che bisogna un poco ammirare anche il paesaggio, che è bello!

(*Continua*)

tassa vetture e domestici, nel senso che i ruoli debbano essere resi esecutivi dal r. Prefetto, anzichè dal Sindaco.

5.o Venne accordata sanatoria alle varianti ed addizionali occorse nel lavoro di riatto della strada da Chiavris a Colugna ed autorizzato il pagamento all'Impresa.

6.o Fu approvato il contratto conchiuso col sig. Andreis Antonio per l'esecuzione dei lavori di stipettajo nel Palazzo Municipale.

7.o Fu deliberato di concorrere con L. 200 nella spesa per l'erezione del monumento dell'unità nazionale Italiana decretato dal Municipio di Roma.

8.° Venne confermata la deliberazione presa dal Consiglio nel giugno 1867, colla quale fu rifiutato il rimborso al r. Governo della spesa da questo sostenuto per l'Ispettore Provinciale della Guardia Nazionale durante l'anno 1866, e ciò in seguito a nuova domanda fatta dalla r. Prefettura.

9.° Venne sospesa ogni deliberazione sulla proposta della Commissione per la nomenclatura delle contrade; e riguardo alla numerazione delle case, venne accordato un mandato di fiducia alla Giunta Municipale per l'applicazione delle disposizioni contenute nel Regolamento per l'esecuzione della legge del nuovo censimento della popolazione.

10.° Infine fu deliberato di acquistare venti oncie d'acqua del Canale Ledra-Tagliamento, con riserva di approvare in altra seduta le condizioni del contratto.

Il R. Provveditorato agli studi pubblicò il seguente avviso:

Il 17 ottobre corrente comincieranno presso questo R. Liceo-Ginnasio e presso questa R. Scuola Tecnica gli esami di riparazione.

Il 24 del mese stesso incomincieranno gli esami di ammissione al Liceo, al Ginnasio, alla Scuola Tecnica.

L'ordine e i giorni degli esami saranno determinati da un avviso interno del Capo dell'Istituto.

Per l'ammissione gli aspiranti presenteranno al Capo dell'Istituto non più tardi del 22 corrente:

1. La domanda in carta da bollo da L. 0.50, nella quale oltre al nome e cognome indicheranno il nome ed il domicilio del padre, il nome e cognome dell'ospite se non convivono colla propria famiglia.
2. L'attestato di nascita debitamente legalizzato.
3. L'attestato di vaccinazione o di sofferto vajuolo.
4. La quietanza del pagamento della tassa prescritta.
5. Per l'ammissione ad una classe qualunque del Liceo l'attestato della licenza ginnasiale.

Per gli aspiranti provenienti da altro Istituto regio o pareggiato, la Carta d'ammissione terrà luogo dei documenti ai N. 2 e 3.

Le lezioni avranno regolarmente principio nei tre Istituti il 3 novembre p. v.

Udine, 2 ottobre 1871.

Il R. Provveditore
ROSA

Il Bullettino della R. Prefettura, N. 14, contiene i seguenti atti:

Circolare 18 settembre 1871 N. 22385, con la quale il Prefetto Com. Emilio Cler annuncia il suo ingresso in funzioni. — Legge 20 giugno N. 297 (Serie 2a) colla quale si ordina il Censimento generale della popolazione. — R. Decreto 10 settembre che costituisce coi Comuni di Castion di Strada, Mortegliano e Lestizza, una Sezione del Collegio elettorale di Palma, con sede in Mortegliano. — Circolare Prefettizia 20 settembre N. 2?760 div. 1a sulla Sessione autunnale dei Consigli Comunali. — Circolare Prefettizia 23 settembre N. 22851 div. 1a riguardante la Relazione sull'andamento delle Strade obbligatorie. — Circolare 15 settembre N. 140 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio relativa alla ammissione di alunni nello Istituto forestale di Vallombrosa. — Circolare Prefettizia 17 settembre N. 22103 div. 3a sui bisogni delle Carceri giudiziarie e pretoriali. — Circolare Prefettizia 29 agosto N. 19482 div. 1a riguardante la tassa di bollo da applicarsi alle sentenze dei Consigli di Prefettura in materia di Conti Comunali e Provinciali. — Circolare Prefettizia 29 agosto N. 21369 div. 2a riguardante l'ordinamento dello Stato Civile nel Veneto. — Stato numerico della ripartizione del Contingente di 1a categoria tra i vari Distretti, da sostituirsi a quello pubblicato addì 28 luglio 1871.

Massime di Giurisprudenza amministrativa. — Avvisi di concorso.

FATTI VARII

Ferrovia. Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che sabbato mattina il tronco di ferrovia da Saint-Michel a Modane veniva percorso dalla locomotiva.

Nuova imposta in Francia. Il ministro delle finanze di Francia sta studiando una nuova imposta, la quale produrrebbe un forte provento, e sarebbe nello stesso tempo bene accolta dalla popolazione francese, poichè la tassa in discorso non graviterebbe che sull'estero; trattasi cioè di tassare con 75 centesimi ogni polizza di carico riflettente merci spedite dalla Francia all'estero, eccettuate però le destinazioni delle colonie francesi. Per dare un'idea dell'importanza di questa nuova imposta, diremo che tali spedizioni si contano a milioni, e che di più ogni spedizione richiede generalmente 5 a 6 distinte polizze di carico.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi, 8 ottobre. Domani seguirà la pubblicazione della ripartizione del prestito.

Gratz, 8 ottobre. La Giunta costituzionale si dichiara favorevole alle elezioni per un legale *Reichsrath*.

Belgrado, 8 ottobre. Il principe del Montenegro espresse apertamente la speranza di conseguire la libertà unitamente alla Serbia.

Roma, 8 ottobre. Fu sciolta la facoltà teologica dell'università romana.

Bukarest, 8 ottobre. La camera fu convocata pel 29 ottobre. Il governo domanderà l'annullamento delle risoluzioni relative alle ferrovie. Nel caso la camera rifiutasse, dessa verrebbe sciolta.

— Tra le ultime notizie dell'*Economista d'Italia* ristampiamo le seguenti:

È pervenuto al nostro Governo l'invito ufficiale di prender parte all'Esposizione universale che sarà aperta a Vienna il 1 maggio 1873.

— Sappiamo che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha sottoposto all'esame del Governo il progetto di tariffe per il servizio cumulativo con le Ferrovie francesi, che forma ora oggetto degli studi dei due Ministeri del Commercio e dei Lavori Pubblici.

— Siamo lieti di poter annunziare che il Direttore generale delle Gabelle, accogliendo favorevolmente le instanze dei costruttori navali ed i voti della stampa, proporrà al sig. Ministro della Finanza che al sistema della restituzione di dazi venga sostituito quello dell'esenzione dei materiali impiegati nelle navi in ferro come appunto si fa presso tutte le estere nazioni che devono importare bastimenti dall'estero. Anche il ragguaglio fra il dazio delle macchine e quello delle materie gregge che le compongono, verrà ridotto ad una base più logica e più giusta.

— Tra pochi giorni sarà convocata la Commissione nominata dai due Ministeri del Commercio e dei Lavori Pubblici per esaminare le tariffe e proporre le riforme occorrenti, specialmente rispetto ai trasporti di zolfo, di agrumi ed agri, di sale, e di carbon fossile.

— Quando abbiamo detto che verrà stabilita una tassa sui zolfanelli, non avemmo mai in mira se non che di affermare quanto dissero in senso di rettificazione le *Finanze*. Che cioè questa tassa forma tema di studi, per essere, quando opportunità lo consigli, applicata.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 8. Lambrecht, ministro dell'interno, è morto stamane improvvisamente.

Berlino, 8. Pouyer è arrivato accompagnato da Odenne, Fenelon e Valon.

Parigi, 9. Un Decreto approva la deliberazione del Municipio circa la ripartizione delle obbligazioni del prestito.

Elezioni dei Consigli generali: *Lione.* Il Comitato centrale ebbe sei candidati eletti sopra otto. — *Clermont*: eletto il duca di D'Aumale. — *Marsiglia*: eletti cinque radicali. *Tolone*: eletti due repubblicani. — *Havre*: cinque conservatori e due monarchici. — *Nantes*: tre democratici.

Londra, 9. Il feldmaresciallo Burgoyne è morto. Iersera ebbe luogo un *meeting* a Trafalgar Square per favorire le domande degli operai per nove ore di lavoro. Un dispaccio del *Times* dice che Pouyer-Quertier fu benissimo ricevuto dagli abitanti di Colonia nel suo passaggio.

Dublino, 8. Sabato si fece a Drogheda grande dimostrazione a favore del Governo locale. Assistevano circa diecimila persone. Si approvò di domandare un Governo federale, e lo stabilimento del Parlamento a Dublino. Grande entusiasmo, ordine perfetto.

Nuova-York, 9. È probabile che i democratici trionferanno nelle elezioni del Texas, e che spediranno al Congresso quattro candidati.

I cuponi di novembre si pagheranno fino al 25 ottobre mediante sconto; dopo questa data si pagheranno senza sconto.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 9. La riunione di Senatori e Deputati progressisti democratici discusse la seguente formola di conciliazione: « Il partito progressista-democratico è chiamato ad applicare la Costituzione 1869 in senso più progressista accettando la Monarchia di Amedeo I, ed escludendo la partecipazione del partito conservatore. — Si creò una Commissione di nove membri per riorganizzare il partito. Sagasta e parecchi suoi partigiani abbandonarono la sala. La formula fu approvata con 37 voti.

Vienna, 10. La *Gazzetta di Vienna* dice che le proposte della Dieta boema presentano per la prima volta la base discutibile per una transazione. Questa deve farsi costituzionalmente, dimodochè il *Reichsrath* si convocherà o per accettare o per respingere quelle proposte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Francese 56.27; fine settembre Italiano 60.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 410.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 240.—; Ferrovie Romane 87.50; Obbl. Romane 166.—; Obblig. Ferrovie V.tt. Em. 1863 171.25; Meridionali 185.75, Cambi Italia 4 1/2, Mobiliare 247.—, Obbligazioni tabacchi 467.50 Azioni tabacchi 685.75; Prestito 92.20.

Berlino, 9. Austriache 214.5/8; lomb. 110. —, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 161 3/4. cambio, Vienna —.— rendita italiana 57.3/8 banca austriaca 1?0 1/8 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 9. Inglese 92.5/8, lomb. —.—; italiano 58.1/2, turco —.—, spagnuolo —.—; tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 9 ottobre

Rendita	63.25	Prestito nazionale	82.30
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.14 1/2	Banca Naz. it. (nominale)	29 00
Londra	26.05	Azioni ferrov. merid.	410.25
Parigi	104.20	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	494.—	Obbligazioni eccl.	85.—
Azioni »	716 —	Banca Toscana	1572.—

VENEZIA, 9 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.15.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 7 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.67 1/2	5.70 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.46 —	9.47 —
Sovrane inglesi	»	11.88 —	11.92 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.—	118.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 ott al 9 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	58.—	57.40
Prestito Nazionale	»	68.10	67.80
» 1860	»	98 30	97.70
Azioni della Banca Nazionale	»	767.—	760.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.80	288.—
Londra per 10 lire sterline	»	118.70	119.40
Argento	»	118.—	118.25
Zecchini imperiali	»	5.70 —	5.71 —
Da 20 franchi	»	9.46 1/2	9.47 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it.	L. 23.39	ad it. L.	23 99
Granoturco nuovo	»		»	15.27	»	16.40
» vecchio	»		»	18.83	»	19.15
Segale	»		»	13.55	»	13.71
Avena in Città	»	rasato	»	11.15	»	11 27
Spelta	»		»	—.—	»	25.81
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.40
» da pilare	»		»	—.—	»	13.60
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	—.—
Miglio	»		»	—.—	»	12.30
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.—
Lenti	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	22.20	»	22.77
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	20.—	»	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Il giorno 2 ottobre, compianta dai figli e dal marito, mancava ai vivi la settuagenaria **Elena Viviani Della Martina** di Tricesimo, dopo una lunghissima rassegnazione ai più acuti dolori. Essa visse quarantanove anni in matrimonio, modello di tutte le virtuose ed esemplari consorti; mostrossi sempre madre amorosissima e premurosa per la buona educazione dei figli, che lasciò nel più grande cordoglio a conforto dell'afflitto lor padre, ed a pregare Iddio che le dia eterno riposo.

E voi, o anime cristiane, unite le vostre preci a quelle dei figli, che vi saranno eternamente grati.

Un parente per i figli.

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte sul Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a *ragione favoreggiava* sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consiglieri ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e Medeuzza molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto.*

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* e sede stradale per due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso *progetto*, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungesi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla.*

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova e Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 10

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1012 1

Prov. del Friuli Mandamento d' Ampezzo

Comunità di Forni di Sopra

AVVISO DI CONCORSO

A tutto **21** ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario e seguenti istruttori per le scuole maschili e femminile di questo Comune, a cui è annesso lo stipendio pagabile in rate mensili postecipate cioè:

Al Segretario Municipale collo stipendio annuo di it. l. 600.

Al Maestro del Capoluogo per la scuola maschile collo stipendio annuo di l. 500.

Pell' assistente al medesimo obbligato all' insegnamento pel I. semestre collo stipendio di l. 250.

Al Maestro per la scuola maschile nella Frazione di Andrazza coll' annuo stipendio di l. 400.

Alla Maestra elementare femminile pelle fanciulle di questo Comune coll' annuo soldo di l. 334 avendo sede stabile al Capoluogo.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti di legge, eccettuato per l'assistente purchè sia considerato fra persone idonee.

La nomina spetta al Consiglio salva l' approvazione dell' Autorità scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
di Forni di Sopra li 17 sett. 1871.

Il Sindaco
A. Donico

ATTI GIUDIZIARI

N. 7286. 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 28 corr. N. 7286 prodotta dai signori Bartolomeo, Francesco e Luigi D.r Tommasoni, contro Leonardo, D.r Virgilio, D.r Eugenio di Biaggio e Pasqua Zuzzi e creditori inscritti nei giorni 16 e 30 ottobre e 6 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. presso questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in lotti separati e come descritti nella Relazione di stima.

II. Nei due primi esperimenti i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo Deposito del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi oblatore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare presso questa Tesoreria il prezzo offerto nel quale verrá imputato il fatto deposito.

Beni da subastarsi
posti in mappa e pertinenze di Mojano.

Lotto I. Casa parte di villeggiatura ad uso civile d' abitazione e parte ad uso colonico con cortile intermedio ed orti uno a tramontana ed altro a mezzodi in mappa stabili

ai n. 90 di cens. pert.	081,	rend. l.	3.25
» 91 »	1.54	»	» 60.72
» 92 »	0.41	»	» 1.65
	2.76		» 65.62

stimati complessivamente i.l. 6000.

Lotto II. Braida arativa e parte a prato delineata nella mappa stabile

ai n. 83 di cens. pert.	3.86,	rend. l.	1.39
» 84 »	2.72	»	» 4.76
» 94 »	10.75	»	» 27.20
» 95 »	2.66	»	» 4.65
» 96 »	11.46	»	» 21.26
» 217 »	1.08	»	» 0.39
	32.53		» 59.65

stimati complessivamente i.l. 7435.

Lotto III. Fondo aratorio in mappa al n. 145 di cens. pert. 1.76 rendita l. 4.45 stimato l. 200.

Lotto IV. Fondo aratorio in mappa al n. 850 di cens. pert. 1.72, rend. l. 3.01
« 851 » 0 40 » » 11.20
stimato complessivamente i.l. 865.

Lotto V. Fondo aratorio in mappa al n. 936 di cens. pert. 0.82, rendita l. 11.94, stimato l. 725.

Lotto VI. Fondo aratorio in mappa al n. 943 di cens. pert. 3.06, rendita li 6.93, stimato l. 430.

Lotto VII. Fondo aratorio in mappa al n. 2072 di cens. pert. 7.05, rendita l. 6.65, stimato l. 480.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal r. Tribunale Provinciale
Udine 30 agosto 1871.

Pel Reggente
Lonio

G. Vidoni.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.